

54^a GIORNATA MONDIALE DELLA **PACE**

LA **CULTURA**
DELLA **CURA**
COME **PERCORSO**
DI **PACE**



Sarà buon anno se avremo cura degli altri e pace



Gennaio - Febbraio 2021

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. **1-2**



Da ricordare

ilVolto

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo ore 10.00

Feriale ore 7.15 lunedì-mercoledì-venerdì

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato ore 8.00

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigilare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don ALESSANDRO
via A. Colombo 2 Cell. 340.9238922

Don RENATO
Albate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

CASA DELLE SUORE
via A. Colombo 6 Tel. 389.1719303

In copertina

Giornate particolari di Gennaio-Febbraio

Il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile *Don Giuseppe Maria Conti*

Progetto grafico *Valerio Bovati*

Stampa *Grafica A. Salvioni, Renate*

La catechesi di Papa Francesco

Essere stella e luce

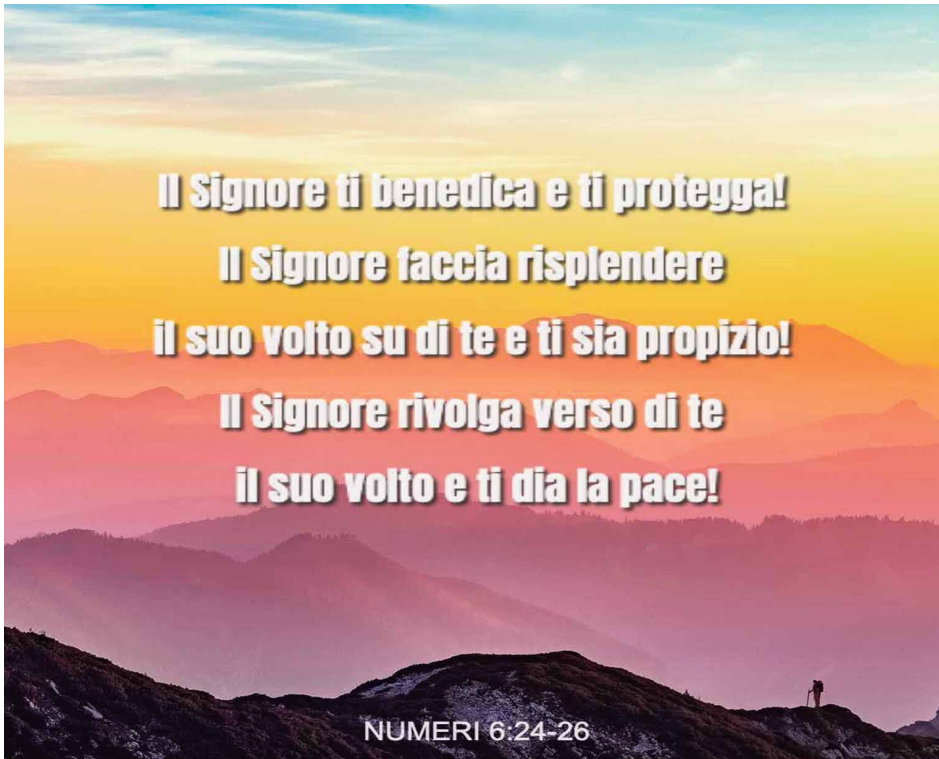
L'evangelista Matteo raccontando l'episodio dei Magi mostra che la luce è il Bambino di Betlemme, è Gesù. È Lui la stella apparsa all'orizzonte, il Messia atteso, Colui attraverso il quale Dio realizza il suo regno di amore, il suo regno di giustizia, il suo regno di pace. Egli è nato non solo per alcuni ma per tutti gli uomini, per tutti i popoli. La luce è per tutti i popoli, la salvezza è per tutti i popoli. Come la luce di Cristo si diffonde in ogni luogo e in ogni tempo? Ha il suo metodo per diffondersi. Non lo fa attraverso i potenti mezzi degli imperi di questo mondo, che sempre cercano di accaparrarsene il dominio. No, la luce di Cristo si diffonde attraverso l'annuncio del Vangelo. L'annuncio, la parola, e la testimonianza. E con lo stesso "metodo" scelto da Dio per venire in mezzo a noi: l'incarnazione, cioè il farsi prossimo all'altro, incontrarlo, assumere la sua realtà e portare la testimonianza della nostra fede, ognuno. Solo così la luce di Cristo, che è Amore, può risplendere in quanti la accolgono e attirare gli altri. Non si allarga la luce di Cristo con le parole soltanto, con metodi finti, imprenditoriali... No, no. La luce di Cristo non si allarga per proselitismo, si allarga per testimonianza, per confessione della fede. Anche per il martirio.

Dunque, la condizione è accogliere in sé questa luce, accoglierla sempre di più. Anche noi, come i Magi, siamo chiamati a lasciarci sempre affascinare, attirare, guidare, illuminare e convertire da Cristo: è il cammino della fede, attraverso la preghiera e la contemplazione delle opere di Dio, che continuamente ci riempiono di gioia e di stupore, uno stupore sempre nuovo. Lo stupore è sempre il primo passo per andare avanti in questa luce.

Epifania 2021



Auguri per ogni anno



L'anno 2020 se n'è andato con ben poca gloria, lasciandosi dietro parecchie ferite e sospiri.

Messi da parte i superstiziosi che non li vogliono e i "professori" che insorgono dicendo "È un'usanza pagana!", diventa quasi difficile fare gli auguri per il 2021: pensare al futuro in questo momento, siamo sinceri, ci preoccupa davvero.

Il primo giorno dell'anno ci sono venute incontro le parole del Libro dei Numeri:

"Ti benedica il Signore e ti custodisca.

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia.

Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace" (Num 6,24-26).

Il testo antichissimo tramanda una formula di benedizione attribuita a Dio stesso: descrive il volto luminoso del Signore che benedice e dona pace.

All'uomo che scruta con ansia il proprio futuro Gesù non ha taciuto la precarietà delle risorse umane: le proprie forze, una buona posizione sociale, amicizie influenti, accumulo di beni economici...

Egli ha indicato la paternità di Dio come roccia su cui fondare la propria sicurezza: è la tenerezza di Dio che ci conosce e ci accompagna sempre, che è provvidente anche quando non ce ne accorgiamo ed opera il nostro vero bene, che non ci lascia smarrire nell'abisso della disperazione o della non-esistenza ed è la speranza più forte di ogni paura; al Padre della benevolenza Gesù si è sempre affidato, anche sulla croce.

Ecco l'augurio di quest'anno e di ogni anno: possa la tua esistenza riposare ogni giorno nella paternità di Dio.

Don Giuseppe

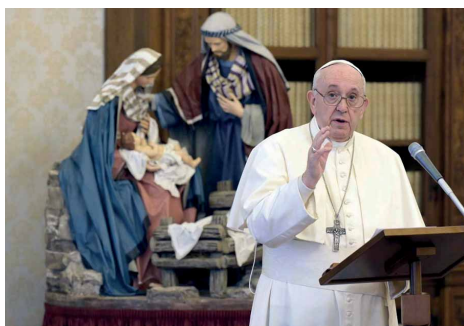


Giornata della pace, Enciclica "Fratelli tutti", Anno di San Giuseppe

Indicazioni del Papa per un anno ricco per tutti

Giornata della pace

«La cultura della cura via di pace»



Dal Papa l'indicazione della strada per superare la logica dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro. Governi e organizzazioni internazionali sollecitati a imprimere una rotta umana alla globalizzazione: «Prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza». Questa la strada indicata da Francesco nel messaggio per la 54ª Giornata mondiale della pace. Nella presentazione del documento è stato detto: «Cultura della cura è quindi la bussola per una rotta comune al processo di globalizzazione: principi per l'umanizzazione dei sistemi e istituzioni sociali, politici ed economici. La terribile esperienza della pandemia di Covid-19 ci ha portato a scoprire – o a riscoprire – la fragilità dei nostri organismi fisici e psicologici: il nostro corpo e la nostra salute. Ma anche la fragilità delle nostre istituzioni e delle nostre politiche che hanno sostenuto uno sviluppo di tipo "tecnocratico" senza pensare alla tutela e alla cura della biodiversità e delle persone». È stato anche ricordato che «la cultura della cura richiede che le controversie fra Stati vengano risolte senza avere ricorso alla forza o alla coercizione, siano esse di natura po-

litica, economica o militare; che «sarebbe sbagliato considerare la cultura della cura come una cultura della dipendenza. L'obiettivo è piuttosto quello di favorire un ambiente inclusivo in cui ogni persona, uomo o donna, possa sviluppare e promuovere pienamente la cultura della cura come cammino verso la pace».

Enciclica «Fratelli tutti»

La chiave di volta della fraternità universale

La nuova lettera enciclica di papa Francesco – pubblicata nel giorno della festa di San Francesco, 4 ottobre 2020 – che si rivolge «a tutti i fratelli e le sorelle», «a tutte le persone di buona volontà, al di là delle loro convinzioni religiose» è «uno spazio di riflessione sulla fraternità universale». Necessaria, nel solco della dottrina sociale della Chiesa, per un futuro «modellato dall'interdipendenza e dalla corresponsabilità nell'intera famiglia umana». Per «agire insieme e guarire dalla chiusura del consumismo, l'individualismo radicale e l'auto-protezione egoistica».

La fonte d'ispirazione per questa nuova pagina di dottrina sociale della Chiesa viene ancora una volta dal Santo dell'amore fraterno, il Poverello d'Assisi «che – afferma il Papa – mi ha ispirato a scrivere l'enciclica *Laudato si'*, e nuovamente mi motiva a dedicare questa nuova enciclica alla fraternità e all'amicizia sociale». Il Papa afferma inoltre che se ancora una volta si è sentito motivato specialmente da san Francesco d'Assisi, anche altri fratelli non cattolici sono stati ispiratori: Martin Luther King, Desmond Tutu, il Mahatma Gandhi. In particolare cita però il beato Charles de Foucauld. E prendendo a prestito le parole di quest'ultimo così an-



nota nella sua conclusione agli otto capitoli e 287 punti di *Fratelli tutti*: «"Pregate Iddio affinché io sia davvero il fratello di tutte le anime di questo paese". Voleva essere, in definitiva, "il fratello universale". Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi. Amen».

Anno dedicato a San Giuseppe



"Patris corde - Con cuore di padre"

Papa Francesco ha stabilito che, dalla data dell'8 dicembre 2020, anniversario del Decreto di proclamazione nonché giorno sacro alla Beata Vergine Immacolata e Sposa del castissimo Giuseppe, fino all'8 dicembre 2021, sia celebrato uno speciale Anno di San Giuseppe.

Per questa occasione è concessa l'Indulgenza plenaria ai fedeli che reciteranno «qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe, specialmente nelle ricorrenze del 19 marzo e del 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del Santo secondo la tradizione latina».

Accanto al decreto di indizione dell'Anno speciale dedicato a San Giuseppe, il Papa ha pubblicato la Lettera apostolica *«Patris*

corde - Con cuore di Padre», in cui come sfondo c'è la pandemia da Covid19 che ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe, «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta». Eppure, il suo è «un protagonismo senza pari nella storia della salvezza».

San Giuseppe ha espresso concretamente la sua paternità «nell'aver fatto della sua vita un'oblazione di sé nell'amore posto a servizio del Messia». E per questo suo ruolo di «cerniera che unisce l'Antico e Nuovo Testamento», egli «è sempre stato molto amato dal popolo cristiano». In lui, «Gesù ha visto la tenerezza di Dio», quella che «ci fa accogliere la nostra debolezza», perché «è attraverso e nonostante la nostra debolezza» che si realizza la maggior parte dei disegni divini.

Giuseppe affronta «i problemi concreti» della sua Famiglia, esattamente come fanno tutte le altre famiglie del mondo, in particolare quelle dei migranti. In questo senso, San Giuseppe è «davvero uno speciale patrono» di coloro che, «costretti dalle sventure e dalla fame», devono lasciare la patria a causa di «guerre, odio, persecuzione, miseria». Custode di Gesù e di Maria, Giuseppe «non può non essere custode della Chiesa», della sua maternità e del Corpo di Cristo: ogni bisognoso, povero, sofferente, moribondo, forestiero, carcerato, malato, è «il Bambino» che Giuseppe custodisce e da lui bisogna imparare ad «amare la Chiesa e i poveri».

«Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione».

A cura di P.V.



Insieme per la costruzione di una società plurale

Nel discorso dell'Arcivescovo alla città l'invito a visioni e percorsi condivisi

Don Mario, il parroco della diocesi di Milano, il Vescovo che per i suoi spostamenti non disdegna l'uso della bicicletta. Continua il suo mandato come lo aveva iniziato, con molta umiltà, sempre disponibile e impegnato a fare il bene della Chiesa ambrosiana. Lo fa, sapendo che non è facile sedere sulla cattedra di Ambrogio, dopo Arcivescovi quali Montini, Colombo, Martini, Tettamanzi e Scola.

Mario Delpini c'è riuscito. Si è conquistato uno spazio, la sua voce è divenuta autorevole, indispensabile. A metà novembre lo abbiamo visto in Tv da Fabio Fazio e la Vigilia di Natale Aldo Cazzullo gli ha dedicato una lunga intervista sul Corriere. Ha delle cose da dire. Le cose che dice interessano, non sono mai banali. In occasione della festività di Sant'Ambrogio, è tornato a parlare al suo popolo, come aveva fatto nel 2017 con *Per un'Arte di un buon vicinato*, nel 2018 con *Autorizzati a pensare* e l'anno scorso con *Benvenuto futuro*. Nel discorso 2020, *Tocca a noi, tutti insieme*, l'Arcivescovo dà voce a quel *noi* in un riscoperto bisogno di unità ben espresso dal successivo *tutti insieme*. Dopo una provocatoria citazione biblica di Geremia (il profeta, per dare un segno di speranza alla sua gente, investe sul futuro e acquista un campo nel momento in cui Gerusalemme sta per crollare) Delpini evidenzia "un'emergenza spirituale, in cui si diffonde un atteggiamento più incline alla rinuncia che alla speranza". È vero - dice - la città ha vissuto momenti ben più drammatici e sconvolgenti di quelli che stiamo vivendo. Abbiamo convissuto e dovremo ancora convivere con la pandemia. Questo ci ha insegnato la prudenza e l'attenzione a non creare problemi a noi e agli altri. "Ho però l'impressione - spiega

Delpini - che insieme alla prudenza, ci siano anche segni di una sorta di inaridimento degli animi, un lasciarsi travolgere dal diluvio di aggiornamenti, di fatti di cronaca, di rivelazioni scandalose, di strategie del malumore, di logoranti battibecchi. Proprio questi sintomi inducono a formulare una diagnosi definibile come 'emergenza spirituale'. Con ciò si intende lo smarrimento del senso dell'insieme, che riduce in frantumi la società e l'identità personale e permette ai diversi frammenti di imporsi. Gli animi sono assediati dalle emozioni, dalle apprensioni, dalle notizie della pandemia. Non riescono a pensare o a parlare d'altro. Il resto del mondo e dei temi decisivi per la vita delle persone, delle comunità, del pianeta è emarginato, ha perso interesse". Ciò nonostante il sistema ha tenuto anche sotto la pressione della pandemia, perché in molti hanno saputo tener fede al proprio compito nelle istituzioni, negli ospedali, nelle attività economiche, nelle scuole, nelle famiglie, nelle parrocchie, ambiti nei quali ciascuno ha moltiplicato il proprio impegno. Dopo aver elogiato queste persone, che hanno permesso ai servizi di non andare completamente in blocco, il Vescovo prende atto del fatto che "l'epidemia ha sancito il fallimento dell'io, del individualismo che ha inaridito la voglia di vivere e sta portando l'umanità verso l'estinzione, dell'ideologie che hanno prodotto le peggiori stragi della storia, del neoliberalismo che ha creato disuguaglianze insopportabili". Di fronte a questi fallimenti, "tocca a noi recuperare le nostre radici ed essere fieri della nostra identità originale. Tocca a noi, in coerenza con la nostra cultura, elaborare una visione comune con i tratti di quella sapienza popolare, di quel pragmatismo



operoso, di quel senso del limite e quella consapevolezza di responsabilità che sono alieni da ogni fanatismo, da ogni rassegnazione, da ogni conformismo ottuso, capaci di realismo, di serietà e onestà intellettuale, di apertura verso l'altro e verso l'inedito". Tocca a noi, tutti insieme, affrontare "un'emergenza spirituale che ha la sua antica ragione nella cancellazione del riferimento a Dio attuata da gran parte della cultura occidentale. L'esito di questa censura impoverisce enormemente il pensiero e cancella il fondamento della speranza". Scola parlava della necessità di riscoprire un *nuovo umanesimo*. Delpini va oltre e riconosce nella nostra gente un *umanesimo lombardo* e *ambrosiano* che rende l'intera società milanese capace di costruire una comunità plurale nella convinzione, come già ricordava papa Francesco, che siamo tutti sulla stessa barca e ci si può salvare solo insieme, "necessari gli uni agli altri, anche se siamo fragili e vulnerabili". E questo è un patrimonio irrinunciabile del quale dobbiamo essere riconoscenti alle generazioni che hanno scritto la storia da cui veniamo. "Noi non vogliamo né possiamo recidere le nostre radici. Insieme siamo consapevoli di vicende terribili e di errori gravi che non vogliamo ripetere. La storia passata e

la situazione presente mettono in evidenza i tratti fondamentali della visione che può ispirare il nostro cammino comune". Per dare un volto a percorsi condivisi, il Vescovo indica le risposte che il cristiano deve dare: **la famiglia** come cellula che genera la società e il suo futuro. **La vocazione alla fraternità** tra le persone e all'amicizia tra i popoli, dentro una visione cui Papa Francesco ha dato uno stimolante contributo con l'enciclica *Fratelli tutti*. **La condivisione** per definire il terreno su cui tracciare il cammino verso il futuro, **l'edificazione di una comunità plurale** che pratichi la cultura dell'incontro come promessa di libertà e segno di speranza dentro un sogno condiviso. **Uno stile di vita saggio** caratterizzato dalla modestia, dove nessuno possa presumere di essere maestro o di potersi erigere a giudice. **Il compito irrinunciabile dell'educazione**, che è responsabilità dei genitori, ma per il quale la famiglia ha bisogno di *alleanze* dentro un territorio in cui i cattolici possano incontrarsi con le istituzioni e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà. A questo progetto il popolo cristiano è chiamato a collaborare: "Eccoci! Tocca a noi".

Franco Rizzi



Libertà e vita

"La pandemia ci fa riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti"

È questo il grande tema del Messaggio per la 43esima Giornata Nazionale della Vita, che si celebrerà in Italia il 7 febbraio 2021, distribuito dalla Conferenza Episcopale Italiana. In tempo di pandemia qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso?

«La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita - si legge nel messaggio - nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali!». «La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso - si legge nel messaggio dei vescovi italiani - A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere!».

«Il binomio libertà e vita è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si na-



sce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità - continua il messaggio - Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente».

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae).

Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana



Gli Umiliati a Carate: una lunga storia

I segreti del centro storico

La via Damiano Chiesa è il cuore silenzioso del nucleo storico di Carate. Con via Bernardo Caprotti e Dante Cesana definisce il perimetro del primitivo centro del borgo, sul lato nord della Chiesa Prepositurale, dietro l'abside. I nomi delle vie, si sa, cambiano nel tempo: l'antico vicolo della Rosa oggi è intitolato al patriota di Rovereto che morì per fucilazione nel lontano maggio 1916, a soli 22 anni, nel Castello del Buon Consiglio. Al grido di Viva l'Italia.

Camminando lungo la via s'indovinano, dietro il compatto sipario di portoni sbarcati, intrecci di proprietà: spazi di abitazioni, rustici, stalle, fienili, cortili dispersi. È un sinuoso meandro che attraversa muri vecchi e restaurati, bucati qua e là da improbabili finestrelle a piano terra e da finestre alte sotto le grondaie. Vetusti archi in pietra nobilitano gli ingressi.

Al civico 7 c'è un consunto portone di legno, verde sbiadito. A destra, nel muro grigio, un'alta finestrella chiusa da una grata, logora e contorta. Entriamo. Nel silenzio dell'androne inabitato, ci vengono incontro le colonne di granito del portico medievale, il sottoscala, il pozzo, il ballatoio, il piccolo cortile. E nella triste bellezza dell'edificio, nella fuga dei locali vuoti, la mente insegue segni di presenze nella filigrana dei racconti saputi. "Cortile degli Umiliati" e "Curt di Fini": due nomi che tengono insieme otto secoli di storia. Questa corte monastica è forse la più antica *domus* della Prevostura degli Umiliati, presente a Carate fin dal 1227. Al primo piano, a destra del portico, il ballatoio corre e s'interrompe davanti a un passaggio murato. Si racconta che immettesse in un corridoio segreto. Senza uscire dal cortile gli Umiliati lo attraversavano per arrivare direttamente nella vicina chiesa di S. Am-



Via Damiano Chiesa.

Portone Umiliati e a destra la finestrella della prigione.

brogio, dove avevano un loro altare dedicato a Santa Maria, e sull'altare celebravano i riti della liturgia.

La devozione a Maria è una traccia che ci porta poco più lontano dalla nostra corte, all'isolato definito dalle vie Romagnosi, Dante Cesana e San Simpliciano, oggi occupato dalla residenza della Clinica Zucchi. Qui, nel luogo conosciuto come *domus Cassina* degli Umiliati, tra fine 300 e inizio 400 fu costruita un'abbazia dedicata a Santa Maria della Purificazione e probabilmente qui si trasferì, dalla *domus* del vicolo della Rosa, il centro pulsante delle attività dell'ordine.

La *domus Cassina* diede vita ad una vera e propria azienda agricola: le proprietà terriere dell'ordine si estendevano nella pia-



Portico piano terra Umiliati

na di Carate al di qua del Lambro e risalivano anche al di là del fiume, in zona Riverio. L'opera religiosa, assistenziale, economica e amministrativa degli Umiliati fiorì a Carate per più di tre secoli, fino alla seconda metà del 500, quando l'Ordine venne soppresso con un decreto papale.

Fu allora che tutti i beni degli Umiliati furono incamerati dalla Santa Sede, per essere riassegnati in commenda ad alti prelati (preposti e commendatari) designati dalla curia.

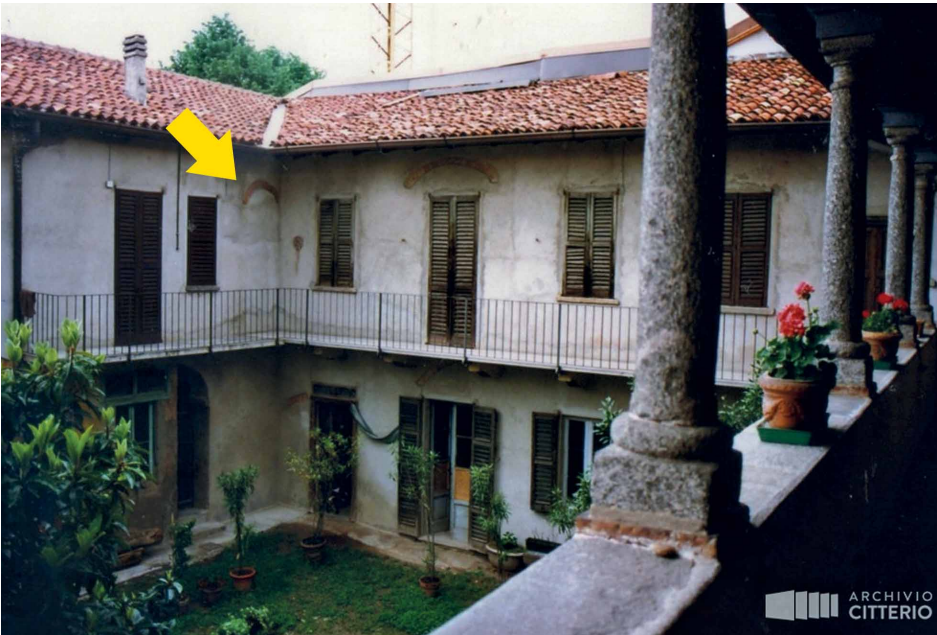
Nel giro di due secoli, con l'arrivo delle truppe napoleoniche e la nascita della Repubblica Cisalpina nel 1798, la situazione cambiò di nuovo: i beni che erano stati degli Umiliati vennero questa volta confiscati dalla Repubblica e messi all'asta. Fu così che, tra fine '700 e primo '800 questi prosperi fondi passarono dalla Chiesa nelle mani di due possidenti locali: il marchese Bartolomeo Calderara e il conte Vitaliano Confalonieri.

Quest'ultimo acquistò tutte le proprietà al di qua del Lambro, compresa l'abbazia di

Santa Maria della Cassina, che fece abbattere per ampliare il giardino della sua residenza, Villa Confalonieri (l'attuale Clinica Zucchi); l'altro acquistò le proprietà in località Riverio al di là del Lambro, con le cascine Orlanda e della Prevostura.

L'oblio avvolge la sorte del nostro cortile nel lungo periodo di fioritura e decadenza degli Umiliati e di passaggi di proprietà, poiché manca ogni tipo di documentazione. I locali già nella prima metà del 700 passarono in proprietà di privati cittadini che li concedevano in affitto. Non è da escludere che possano aver ospitato una stazione di Gendarmeria.

Di certo sappiamo che, nel corso dell'800, nei locali al piano terra ebbero sede i Carabinieri: a sinistra la sala processi, a destra la prigione. Un indizio lo troviamo in quella tetra finestrella nel muro esterno del cortile che dava luce e aria a una cella per detenuti in attesa di processo, e possiamo sospettare che le condizioni di questo locale non fossero il massimo del decoro, se consideriamo quale fosse, in que-



Ballatoio primo piano e passaggio murato



Sottoscala. A dx.: locale prigione

gli anni, il degrado delle carceri mandamentali del Comune. I Carabinieri rimasero nei locali del cortile fino al 1911, quando il Comune stipulò un contratto d'affit-

to con l'Arma, mettendo a disposizione una parte del palazzo municipale.

Nel Municipio, edificato verso la fine dell'800, avevano già trovato posto anche le carceri, che fino ad allora il Comune aveva sistemato in locali presi in affitto da privati. Il trasferimento nei locali del Municipio si era reso necessario a seguito di ispezioni della Sottoprefettura, che aveva definito "deplorevoli" le condizioni dei locali adibiti a carcere. Nel nostro cortile ai Carabinieri subentrò un privato, che acquistò l'immobile per trasformarlo in casa d'abitazione.

Negli anni 50 del '900 il cortile degli Umiati passò in proprietà ai Fini, che ne hanno preservato e custodito la memoria sino ad oggi.

A proposito di passaggi segreti tra cortili contigui ci sarebbe da raccontare un'altra storia, perché a qualcuno non sono sfuggite le tracce di ruote lasciate da carri sul pavimento dell'androne del cortile confinante. Ma non ci è concesso lo spazio per parlarne qui.

Luciana Nobili
Foto Archivio Citterio



Momenti di vita parrocchiale

Festa di Sant'Ambrogio, la prima volta per Don Giuseppe



Benemerenze cittadine per il 2020

Filippo Gorini, il Generale Umberto Razza, Don Sandro Bianchi, Lino Citterio, Rebecca dell'Orto, Professor Lorenzo Piemonti, don Giampiero Magni e Paola Carcano. La consegna è avvenuta mercoledì 16 dicembre 2020 .

Il Diacono Emilio Cesana rappresentava Don Sandro che ha inviato questo testo:
*Egregio Sig. Sindaco,
ringrazio dell'invito cortese alla sera delle Benemerenze, purtroppo non posso partecipare, mi dispiace molto ma i miei 90 anni sempre più spesso mi impongono delle rinunce, non riesco neppure a firma-*



*re queste parole che ho dettato ad un mio paziente collaboratore.
Ancora ringrazio augurando ogni bene a tutta la carissima comunità caratese.*

Don Sandro
16 dicembre 2020



Il presepe in prepositurale in tempo di pandemia



Il presepe



Gesù Bambino sull'altare

Il presepe vivente di Agliate





In memoria di Erminia Colombo

È volata in cielo l'anima bella di Erminia Colombo, classe 1928, seconda di sei fratelli, per oltre 40 anni titolare della Cartoleria di via Cusani che gestiva con la sorella Maria Rosa. Ha festeggiato in famiglia il suo ultimo Natale ed è mancata nelle prime ore di domenica 27, dopo un breve ricovero in ospedale per un controllo.

Democristiana di sinistra, come amava definirsi, era stata eletta in Consiglio Comunale nel 1970, sindaco Ernesto Cazzaniga, e da allora ha continuato a seguire l'attività politica a livello locale.

Notevole il suo impegno in favore della comunità di paese, che l'ha vista protagonista su diversi fronti. "Ha sempre seguito da vicino l'UNITALSI - ricorda il Diacono Emilio Cesana - ed è sempre stata una colonna portante dell'Associazione, stando a fianco dei disabili che non ha mai trascurato. Per me è stata sprone al mio impegno come responsabile del gruppo locale. Nel 2008, anno della mia ordinazione, in occasione del suo 80° compleanno, ancora chiedeva di tenerla aggiornata su tutte le iniziative del gruppo Unitalsi, in modo da poter essere sempre presente, se non fisicamente, con una vicinanza affettuosa. Portava tutti nel suo grande cuore, non dimenticando i ragazzi che con lei avevano trascorso bellissime vacanze nella struttura di Piano Rancio".

Commosso anche il ricordo di Gianfranco Zinzani, ex Responsabile Caritas, che aveva avuto Erminia al suo fianco nella gestione del Centro di Ascolto e preziosa suggeritrice quando lui aveva ricoperto l'incarico di Assessore ai Servizi sociali.

"Sempre disponibile, generosa, attenta ai bisogni di chiunque si rivolgesse al nostro Centro, è stata presente sino a quando le condizioni di salute glielo hanno permes-



Erminia Colombo con Pietro Villa e Lino Galli

so. Negli ultimi anni, quando già faticava a camminare, si faceva accompagnare dal fratello. Una donna davvero straordinaria, esempio luminoso di una generazione che va scomparendo".

Da ultimo, ma sarebbero moltissime le cose da dire su di lei, il saluto del presidente del locale Circolo ACLI, Ottavio Perego, che ricorda il suo infaticabile impegno sin dal 1956, la sua generosità, la sua dedizione al servizio della persona.

"Cara Erminia, oggi ho l'onore e l'onere di servire in forma diretta le ACLI di Carate e posso assicurarti che ogni azione ed ogni riunione rimandano alla tua persona e al tuo prezioso lavoro nella nostra Associazione, nel Patronato, nel settore dei Servizi fiscali, negli incontri promossi dal nostro Circolo per dare risposte a chi più aveva bisogno". "Tu sempre fedele ai principi fondatori, dettati dalla Dottrina Sociale della Chiesa e guidati dal Magistero del Papa, in un contesto storico non facile che ha visto la rinascita del nostro Paese. Il tuo esempio e il tuo spirito di servizio, siano di stimolo affinché la realtà delle ACLI continui ad essere una presenza significativa nel tessuto sociale caratese e ci aiutino a rispondere ai bisogni dei più deboli perché non abbia a prevalere la cultura dello scarto".

(f.r)



La devozione e l'affidamento di Papa Bergoglio al santo «dormiente»

A San Giuseppe affida le situazioni difficili

La devozione di Papa Francesco a san Giuseppe risale alla giovinezza del Pontefice e ci porta dritto al cuore della sua vocazione sacerdotale. Come pure all'inizio del suo ministero petrino.

È infatti nella chiesa di San José di Buenos Aires che nel 1953 il diciassettenne Jorge Mario Bergoglio scopre la vocazione al sacerdozio. Ed è il 19 marzo 2013 - sei giorni dopo l'elezione a Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale - che egli inaugura il proprio Pontificato con un'omelia incentrata sul ruolo di custode del padre putativo di Gesù.

La decisione di dedicare al santo una Lettera apostolica e di proclamare l'anno 'giuseppino' costituiscono gli ultimi anelli di una catena di affetto e devozione che lega Jorge Mario Bergoglio allo sposo della Vergine.



Francesco ha del resto raccontato più volte come a san Giuseppe sia solito affidare intenzioni di preghiera e speciali intercessioni per il suo ministero. Nel suo studio personale a Casa Santa Marta, ci sono infatti due statue che raffigurano il santo. Una in particolare gli è molto cara e lo accompagna da sempre. Si tratta di un'immagine insolita, per noi italiani ed europei, ma molto diffusa tra i fedeli sudamericani: una statua che raffigura san Giuseppe dormiente. Sappiamo dalla Scrittura quanto il sonno sia stato determinante nella vicenda terrena del falegname cu-



stode della Sacra Famiglia. E anche nella Lettera apostolica "*Patris corde*" papa Francesco si sofferma sui sogni in cui Giuseppe dà ascolto all'Angelo per prendere in sposa Maria, per fuggire in Egitto onde sottrarre Gesù Bambino alla persecuzione di Erode e infine per fare ritorno a Nazaret, una volta morto il malvagio re.

Per questo il Papa ha l'abitudine di infilare sotto la statua del santo addormentato biglietti che contengono problemi, richieste di grazia, preghiere dei fedeli. È come se invitasse san Giuseppe a 'dormirci su', e magari a mettere una buona parola davanti a Dio, per risolvere situazioni difficili e aiutare i bisognosi.

Lo confidò egli stesso il 16 gennaio 2015 a Manila nell'incontro con le famiglie: «Io amo molto san Giuseppe perché è un uomo forte e silenzioso. Sulla mia scrivania ho un'immagine di San Giuseppe mentre dorme e quando ho un problema o una difficoltà io scrivo un biglietto su un pezzo di carta e lo metto sotto la statua di San Giuseppe affinché lui possa sognarlo. (...) Ma come san Giuseppe, una volta ascoltata la voce di Dio, dobbiamo riscuoterci dal nostro sonno; dobbiamo alzarci e agire».

Per papa Francesco lo sposo della Madonna è un santo davvero speciale, che protegge e aiuta perfino quando dorme.

Da Avvenire a cura di P.V.



San Giuseppe e la pappa di Gesù

Il Figlio di Dio non volle fare a meno di un padre

Nel bellissimo altare della Passione di *Conrad von Soest*, in Vestfalia, vediamo san Giuseppe inginocchiato mentre attizza con gran foga un fuoco sopra il quale sta un pentolino.

La Madonna, invece, serenamente avvolta da una coperta rossa, come la carità di Dio di cui è ricolma, è seduta sul letto e abbraccia il Divino Infante.

Così è san Giuseppe, il padre, che si occupa della pappa di Gesù.

E la pappa è il porridge, alimento indispensabile in molti paesi d'oltralpe, una crema a base di avena e latte, spesso addolcita con il miele, cara ai bambini.

Il porridge di san Giuseppe ha una valenza simbolica: secondo l'oracolo di Isaia, il Messia avrebbe mangiato panna e miele per apprendere la distinzione fra bene e male. Gesù imparerà dalla vita, e dal padre putativo, quel discernimento fra bene e male del quale egli sarà giudice infallibile. Accanto a san Giuseppe ci sono altri due oggetti, un pitale e una fondina con cucchiaio: sono la prova della veridicità dell'Incarnazione, Cristo è vero uomo.

Egli non poté fare a meno di una Madre, ma non volle neppure fare a meno di un padre. Se Maria amò Cristo anche, com'è naturale, attraverso un legame viscerale, san Giuseppe no.

Egli visse la sua paternità all'esterno e in modo gratuito. La paternità è il segno grande di qualcuno che, amandoti dall'esterno, diventa estensione delle viscere materne.

Gesù poi si aggrappa al collo della madre per baciarla. Come mai la Madre non lo allatta?

Contrariamente alla gran fortuna delle Madonne del latte mediterranee, in area tedesca la prova del parto verginale di



Maria stava nel fatto che lei non avesse latte.

Ecco allora che, in questo anno, dedicato a san Giuseppe, è bello pensare a quanto si sia preso cura di Gesù, quanto l'abbia maternamente nutrito e, quindi certamente preso fra le braccia come nell'immagine tanto amata da Papa Francesco. Chiediamo a San Giuseppe, in questo anno speciale, di prenderci per mano, anzi di prenderci in braccio e di preparare per noi quel cibo dei forti con il quale crebbe Gesù. In tempo di pandemia e di conseguenti gravi difficoltà economiche e relazionali è una grazia potersi affidare a un così grande protettore.

A cura di Anna Gatti



Jan Dobraczyński: L'ombra del padre

Libro del mese - Ed. Morcelliana, 1977, 365 pagine, € 21

Il libro di questo mese è suggerito dalle parole del Papa nella lettera apostolica dedicata a San Giuseppe: "Lo scrittore polacco nel suo libro ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: «Nel deserto [...] hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino». Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita. Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci

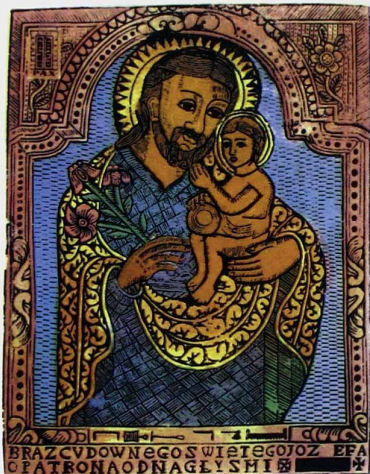
si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti".

Un critico letterario così parla del libro: "Dobraczynski narra questa delicata vicenda con rigorosa precisione storica dandogli spesso tinte romanzesche senza tuttavia cadere nella tentazione di riscrivere passi dei vangeli per dare una coloritura più allettante alla narrazione, anzi la sua scrittura semplice e, a tratti, asciutta è completamente volta a mettere in luce una figura assai importante sebbene spesso rimasta un pochino "in ombra". Già l'ombra del titolo è un grande spunto di riflessione, Giuseppe accetta di essere l'ombra sulla terra del Padre Celeste, ma l'ombra non si stacca mai dai passi di chi la produce, ed osservando il vivido fulgore del grande evento della nascita di Gesù, vi è la figura del padre terreno, che non si nota immediatamente ma getta comunque la sua ombra al pari degli altri "personaggi" che lo animano.

Il libro è una bellissima lettura, a tratti molto avvincente, e capace di portare serenità nei cuori di chi lo legge, quella serenità che ai giorni nostri è spesso assai difficile da trovare, ma seguendo l'ombra del padre si trova un cammino capace di condurre il cuore alla pura e semplice serenità, questo cammino si svolge su una strada a volte impervia ma che vale la pena percorrere e lungo essa vi si trova un solo segnale ad indicare la direzione corretta, su quel segnale vi è scritto "amore".



jan dobraczyński
L'OMBRA DEL PADRE
il romanzo di Giuseppe



MORCELLIANA



Auguri Natalizi

Da Suore Figlie di S. Eusebio Malhada dos Bois

Carissimi Membri del Gruppo Missionario di Carate Brianza, vi invio i miei vivissimi auguri, uniti a quelli della mia comunità e delle famiglie, attinte dalla vostra solidarietà. Quest'anno il Natale assume una colorazione particolare, a causa della pandemia, con conseguenze gravi per molte famiglie e paesi, soprattutto i più poveri. Gesù, che si è fatto povero per arricchirci, ci insegna che l'unica vera ricchezza è Lui che ci dona se stesso, nel più grande amore. Noi, che pensiamo di essere i padroni del mondo e di poter comprare tutto con il denaro, ci accorgiamo della nostra grande fragilità. Continuiamo a inventare strumenti sempre più sofisticati, e non possiamo far fronte a un piccolissimo virus che attacca tutto il pianeta e sfugge continuamente ai nostri controlli. Gesù è la nostra unica e vera speranza! Buon Natale e Buon Anno 2021 a tutta la Comunità Parrocchiale, in particolare al nuovo Parroco. Un abbraccio a tutti.

*Suor Maria Agnese
Malhada dos Bois – Brasil – 21 dic 2020*

Da Hopital Anolite Mungbere

Questo è stato un anno speciale, difficile da dimenticare.

Chi avrebbe immaginato tutto quello che è capitato e che ha cambiato il modo di vivere di tutti.

La pandemia di Covid19 ha messo in luce una fragilità che nel mondo sviluppato non si immaginava nemmeno potesse esistere, ha risvegliato paure che sembravano dimenticate, di cui magari si sorrideva leggendo di altri tempi e di altri luoghi.

Nei paesi poveri come il Congo la mortalità causata dal Covid19 in realtà non ha

spostato l'ago della bilancia che in modo infinitesimale.

Qui da noi ci si ammala e si muore ancora soprattutto per malattie che hanno cure efficaci come la malaria o per la malnutrizione che qui può essere combattuta e vinta semplicemente con l'educazione.

Ci vorrebbe così poco per incidere efficacemente sugli effetti di questi flagelli. Ma sono problemi lontani, riguardano solo i paesi più poveri e durano da sempre.

A Mungbere abbiamo avuto solo qualche caso sospetto di covid19 e nessuno confermato. Sarà il clima che ci permette di vivere praticamente sempre all'aria aperta, o magari la scarsa densità della popolazione, o chissà quali altre cause ancora non spiegate, ma la pandemia sembra averci risparmiati fino ad ora.

Usiamo le mascherine in ospedale, abbiamo moltiplicato i punti di lavaggio delle mani e cerchiamo di fare del nostro meglio per assicurare il distanziamento ma, anche se non è politicamente corretto, direi che a Mungbere le priorità restano ancora quelle precedenti a questo orribile flagello.

Non ce ne rallegriamo e non vorrei che quello che sto dicendo suoni come le parole del cugino Tonio a Renzo dei Promessi Sposi che l'aveva scampata, ma che la peste aveva ugualmente segnato nella mente oltre che nel corpo: «A chi la tocca, la tocca» ripeteva.

Le malattie non sono «democratiche» come qualcuno ha scritto, sono sempre i più deboli a pagare il prezzo più alto, anche se ogni tanto qualcuno dei vari don Rodrigo vengono contagiati e tra loro qualcuno magari ne muore.

Ma chissà che questo aspetto molto particolare della globalizzazione non ci aiuti



a scoprire che solo nella solidarietà e nel riconoscerci tutti sorelle e fratelli sia nel dolore che nella gioia, come ci invita a fare papa Francesco nella sua ultima enciclica, potremo trovare nuove vie per un mondo più umano. Natale è Dio che si fa talmente solidale con la persona umana da divenire uno di noi.

In questi momenti difficili cerchiamo di non lasciarci tentare dall'egoismo del sì salvi chi può, ma rinnoviamo la nostra fiducia nella convinzione che insieme si può. Buon Natale e Buon Anno nuovo da Mungbere.

Padre Gian Maria

Ancora grazie per il vostro aiuto che ci permette di tradurre la fede in gesti di attenzione per le persone ammalate e sostenere la loro speranza.

Per aiutarci potete utilizzare questi conti

Banca

UNICREDIT BANCA

IBAN IT67M0200811708000005559379

Banca

POPOLARE ETICA

IBAN IT37E0501812101000015122500

Bollettino postale

C/C 28394377

Da Padre Beniamino Gusmeroli

Le foto della sua Chiesa, realizzata per la messa di Natale, e della sua comunità





A chi dà, sarà dato

Generosità e gratitudine

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano

Offerte varie Impegno di Avvento €240, NN per impianto microfonic €50, MeR per la Parrocchia €250, Libro Don Sandro €170, NN per la parrocchia €250, NN libro don Sandro €20, NN per la parrocchia €400, NN Ricordando Anselmo e Diomira € 300, NN per la parrocchia €500, NN € 50, Impegno di Avvento € 295, Lumini di Natale €735, €773, La Classe 1936 per i defunti della leva €100, Immobiliare SPI.NO €2.000, Cooperativa di Consumo € 1.000, Il Parco € 1.000, NN per Casa Maria Immacolata €100, In memoria di Bruna Corbetta ved. Mussi da parte della Compagnia Teatrale Agorà €200, Benedizioni Natalizie Carate €14.250, Agliate €1.270, Costa Lambro €1.560, Panettoni dell'Oratorio €3.100

Offerte per i Funerali Fam Roatis per Denis €50, Luis Loor Saquisili €50, Maria Fini €100, NN per il proprio caro €150, Angelo Riva € 300, Maria Colciago €100, NN €50, NN €50, Maria Teruzzi € 100, Marisa Cesana €150, Milena Badan €50, Romualdo Romano €50, Giuseppina Redaelli €100, Claudio Caspani €100, Domenico Familiari €200, Bruna Casati €50

Offerte per i Battesimi NN €50, Buste varie €80

Offerte per S. Bernardo NN €20, NN €250, Condomini di via Donizetti 22/24 a ricordo di Egidio Rigamonti €80, NN €50

Offerte per S. Vincenzo per il buono sospeso €1.550, NN €300

Offerte per "Adotta una famiglia" Buste Varie €180, €1.860, €440, €735, MeR €250, NN €250

Offerte per "Agorà MeR €250, NN €50

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

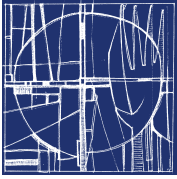
Offerte varie Per restauro battistero: in memoria di Rosa €1.200, libro omelie Don Sandro €135, libro Sanvito €6.660; Benedizione natalizia €1.270

Offerte per i Funerali Maltese Roberto €50, Aldeghi Teresina €50

Offerte per "Adotta una famiglia" Buste varie €430



**Ti conosciamo bene,
ti consigliamo meglio**



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

212	Bruno Saini	di anni 77
213	Livio Arrighi	di anni 60
214	Mariuccia Colciago	di anni 93
215	Louis Loor Saquisili	di anni 51
216	Maria Fini	di anni 90
217	Francesco Zimbaldi	di anni 69
218	Adele Bestetti	di anni 97
219	Renato Crippa	di anni 74
220	Romualdo Romano	di anni 75
221	Marisa Cesana	di anni 85
222	Egidio Rigamonti	di anni 89
223	Augusta Trezzi	di anni 93
224	Giuseppina Redaelli	di anni 96
225	Bruna Casati	di anni 95
226	Bruna Corbetta	di anni 86
227	Giuliana Arrigoni	di anni 93
228	Flavio Ferrigato	di anni 60
229	Domenico Familiari	di anni 96
230	Erminia Colombo	di anni 92
231	Mario Lettieri	di anni 82

Anno 2021

1	Vincenzo Porta	di anni 83
2	Giancarlo Pirani	di anni 81
3	Luigina Bragato	di anni 73
4	Peppino Villa	di anni 90

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

232	Milena Badan	di anni 87
233	Teresa Aldeghi	di anni 98

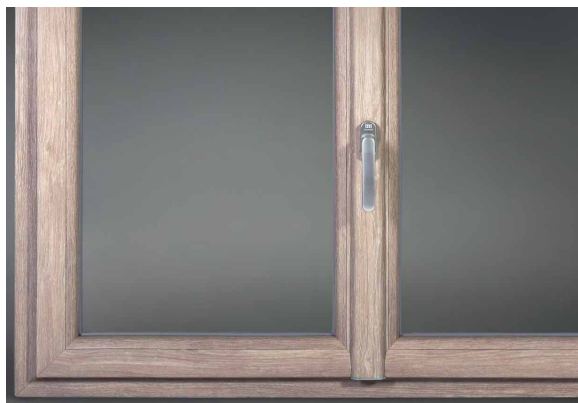


RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

Anno 2021

1	Usai Mattia	
---	-------------	--



came

GAME SERRAMENTI & SICUREZZA.
SEREGNO VIA A. STOPPANI NR.75
TEL. 0362 1790984
CELL. 339 8343587
GAME.SERRAMENTI@VIRGILIO.IT

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2*
Telefono 380.6923561

AVVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - MADRE - FAMIGLIA OGGI - JESUS

Nuovo orario di apertura • Lunedì 9 -12 • da Martedì a Sabato 9 -12 / 16.00 - 19.00 • Domenica 8.30 - 11.30

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:

libriabuonastampa@comunitaspiritoso.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI

da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18



**Patronato
Acli**

da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1



Pensioni



RED-ISEE



Successione



Invalidità



730 - Redditi



Partite IVA



Disoccupazione



IMU/TASI/Affitti



Gestione Colf/Badanti



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

si-frasrl@hotmail.it
www.si-fra.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

Agenzia Carate Brianza
Paolo Vergani
piazza Cesare Battisti 2
telefono 0362 99 04 13

Allianz 



Appuntamenti nella Comunità Pastorale

GENNAIO

Domenica 10 Battesimo del Signore

Domenica 17 II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Lunedì 18 - Lunedì 25

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Giovedì 21

Festa di S. Agnese

Domenica 24 III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Domenica 31 Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Festa di S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO

Martedì 2

Presentazione di Gesù al Tempio

Festa della Candelora

Mercoledì 3

Festa di S. Biagio

Benedizione della gola e del pane

Venerdì 5 Primo venerdì del mese

Festa di S. Agata

ore 17.30

Adorazione Eucaristica

Domenica 7 PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Giornata per la Vita

ore 15.00

S. Battesimo

Giovedì 11

Beata Vergine di Lourdes

Giornata Mondiale del Malato

Sabato 13 - Domenica 14

Conclusione della Visita Pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 14 ULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Domenica 21 PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 28 II DOMENICA DI QUARESIMA